

<https://www.libreidee.org/>
16/9/21

Carcere, se si nega ancora la pericolosità del wireless 5G

Osi negare che il wireless 5G possa essere dannoso, per l'organismo? Peggio per te: ti farai 6 mesi di carcere o, a scelta, sborserai 250.000 euro di multa. E' la pena comminata in Germania, a inizio anno, a un noto propagandista del 5G: il professor Alexander Lerchl, biologo dell'università di Brema. «Da oltre un decennio – ricorda Maurizio Martucci su “Oasi Sana” – il docente continuava a negare sia il nesso causale dell'insorgenza cancerogena che la possibile rottura del Dna dovuta all'esposizione cronica da radiofrequenze non ionizzanti, le stesse del 5G e di tutti gli altri standard wireless». Per questo è stato condannato: pena replicabile, si legge nella sentenza, ad ogni eventuale reiterazione del reato. «Con questo storico e inedito pronunciamento – osserva Martucci – i giudici tedeschi hanno praticamente messo una pietra tombale sul “neogazionismo del danno”, spostando ora la questione della moratoria 5G: dal blando “principio di precauzione” al più evidente “principio di prevenzione”».

Naturalmente, in Italia, di 5G è praticamente vietato parlare: chi è vicino al poteresi mette a ridere, appena qualcuno accenna alle diffuse preoccupazioni per il wireless di quinta generazione, che si è fatto strada in modo particolarmente subdolo. Proprio per agevolare l'installazione della rete 5G sarebbero stati rasi al suolo decine di migliaia di grandi alberi, nei centri abitati della penisola. E lo stesso governo inglese, come documentato da Massimo Mazzucco, ha ammesso la correlazione: le fronde degli alberi (ricche di acqua) frenano la trasmissione del segnale, assorbendo le onde. In una sconcertante intervista realizzata da Red Ronnie, un prestigioso medico come Massimo Melelli Roia ha ricordato che, durante il lockdown 2020, gli unici “lavori in corso” erano quelli – semi-clandestini, anche notturni – per l'installazione delle antenne 5G. Il dottor Roia è fra quanti temono danni incalcolabili, anche neurologici, da ogni tipo di rete wireless.

Vari scienziati – ricorda Melelli Roia – parlano addirittura del rischio di estinzione dell'umanità, nell'arco di sole 5 generazioni, a causa dell'infertilità maschile che potrebbe essere indotta dalle emissioni d'onda, capaci di manomettere il nostro assetto genetico. Se in Germania a finire nei guai è stato un personaggio come Lerchl, è la stessa autorità pubblica, in materia (l'Icnirp, un ente privato con sede a Monaco) a negare tuttora che il 5G possa rappresentare un pericolo. La corte di

Brema ha condannato Lerchl anche per aver falsificato il materiale esibito, nel tentativo di dimostrare l'innocuità del nuovo wireless. Nulla che sfiori il governo italiano, dove è presente un super-tecnocrate come Vittorio Colao, massimo "profeta" del 5G nel Belpaese. Sul wireless di quinta generazione, del resto, si basano le proiezioni del Grande Reset di Davos, adottate dal Green New Deal dell'Unione Europea. Avanti tutta, verso quello che – insieme alla campagna "vaccinale" – ha l'aria di poter essere il peggior attentato alla salute pubblica nella nostra storia? Osi negare che il wireless 5G possa essere dannoso, per l'organismo? Peggio per te: ti farai 6 mesi di carcere o, a scelta, sborserai 250.000 euro di multa. E' la pena comminata in Germania, a inizio anno, a un noto propagandista del 5G: il professor Alexander Lerchl, biologo dell'università di Brema. «Da oltre un decennio – ricorda Maurizio Martucci su "Oasi Sana" – il docente continuava a negare sia il nesso causale dell'insorgenza cancerogena che la possibile rottura del Dna dovuta all'esposizione cronica da radiofrequenze non ionizzanti, le stesse del 5G e di tutti gli altri standard wireless». Per questo è stato condannato: pena replicabile, si legge nella sentenza, ad ogni eventuale reiterazione del reato. «Con questo storico e inedito pronunciamento – osserva Martucci – i giudici tedeschi hanno praticamente messo una pietra tombale sul "neogazionismo del danno", spostando ora la questione della moratoria 5G: dal blando "principio di precauzione" al più evidente "principio di prevenzione"».

Naturalmente, in Italia, di 5G è praticamente vietato parlare: chi è vicino al potesi mette a ridere, appena qualcuno accenna alle diffuse preoccupazioni per il wireless di quinta generazione, che si è fatto strada in modo particolarmente subdolo. Proprio per agevolare l'installazione della rete 5G sarebbero stati rasi al suolo decine di migliaia di grandi alberi, nei centri abitati della penisola. E lo stesso governo inglese, come documentato da Massimo Mazzucco, ha ammesso la correlazione: le fronde degli alberi (ricche di acqua) frenano la trasmissione del segnale, assorbendo le onde. In una sconcertante intervista realizzata da Red Ronnie, un prestigioso medico come Massimo Melelli Roia ha ricordato che, durante il lockdown 2020, gli unici "lavori in corso" erano quelli – semi-clandestini, anche notturni – per l'installazione delle antenne 5G. Il dottor Roia è fra quanti temono danni incalcolabili, anche neurologici, da ogni tipo di rete wireless.

Vari scienziati – ricorda Melelli Roia – parlano addirittura del rischio di estinzione dell'umanità, nell'arco di sole 5 generazioni, a causa dell'infertilità maschile che potrebbe essere indotta dalle emissioni d'onda, capaci di manomettere il nostro assetto genetico. Se in Germania a finire nei guai è stato un personaggio come Lerchl, è la stessa autorità pubblica, in materia (l'Icnirp, un ente privato con sede a Monaco) a negare tuttora che il 5G possa rappresentare un pericolo. La corte di

Brema ha condannato Lerchl anche per aver falsificato il materiale esibito, nel tentativo di dimostrare l'innocuità del nuovo wireless. Nulla che sfiori il governo italiano, dove è presente un super-tecnocrate come Vittorio Colao, massimo "profeta" del 5G nel Belpaese. Sul wireless di quinta generazione, del resto, si basano le proiezioni del Grande Reset di Davos, adottate dal Green New Deal dell'Unione Europea. Avanti tutta, verso quello che – insieme alla campagna "vaccinale" – ha l'aria di poter essere il peggior attentato alla salute pubblica nella nostra storia? Osi negare che il wireless 5G possa essere dannoso, per l'organismo? Peggio per te: ti farai 6 mesi di carcere o, a scelta, sborserai 250.000 euro di multa. E' la pena comminata in Germania, a inizio anno, a un noto propagandista del 5G: il professor Alexander Lerchl, biologo dell'università di Brema. «Da oltre un decennio – ricorda Maurizio Martucci su "Oasi Sana" – il docente continuava a negare sia il nesso causale dell'insorgenza cancerogena che la possibile rottura del Dna dovuta all'esposizione cronica da radiofrequenze non ionizzanti, le stesse del 5G e di tutti gli altri standard wireless». Per questo è stato condannato: pena replicabile, si legge nella sentenza, ad ogni eventuale reiterazione del reato. «Con questa storico e inedito pronunciamento – osserva Martucci – i giudici tedeschi hanno praticamente messo una pietra tombale sul "neagazionismo del danno", spostando ora la questione della moratoria 5G: dal blando "principio di precauzione" al più evidente "principio di prevenzione"».